

## Una pastorale dinamica

Quale "spirito" muove il nostro agire pastorale a livello personale e comunitario, in parrocchia, nelle associazioni, in diocesi? È una domanda certamente complessa ma fondamentale. Dice Papa Francesco nella *"Evangelii gaudium"*: *"Quando si afferma che qualcosa ha 'spirito', questo indica di solito qualche movente interiore che dà impulso, motiva, incoraggia e dà senso all'azione personale e comunitaria" (n. 261)*. Porre attenzione a quello che si muove dentro le persone e le comunità vuol dire promuovere una pastorale dinamica, attenta non solo a quello che si fa ma soprattutto al modo in cui procedono le cose, alle dinamiche che si vengono a creare, alle motivazioni, alla comunicazione. Una pastorale dinamica dà importanza a quello che c'è dentro il cuore dell'uomo, per questo è una pastorale "spirituale".

In genere siamo abituati a porre attenzione a tutto quello che c'è fuori e lo analizziamo soprattutto in termini quantitativi; sappiamo dire quanti hanno partecipato a una iniziativa pastorale, quanti giovani sono diventati preti, quanti ragazzi frequentano la catechesi, quanti si sposano in chiesa; fuori ci sono le strutture pastorali da realizzare, gli immobili da restaurare, le risorse da trovare, e ci scoraggiamo quando i numeri sono scarsi.

La prospettiva pastorale che ci indica Papa Francesco è decisamente dinamica. C'è grande attenzione ai dinamismi antropologici, pastorali, ai

dinamismi della grazia; c'è attenzione ai processi, alle motivazioni, ai metodi, ai progetti, alla comunicazione, al discernimento. C'è un'idea di formazione che è "accompagnamento" e non semplice trasmissione di "contenuti" da uno che sa a uno che non sa. Capisco quel confratello che dopo aver letto la *"Evangelii gaudium"* ha commentato "è destabilizzante". Certo è una bella sfida per crescere. Ci stimola a cercare soprattutto le risorse interiori, ad aprire coraggiosi cantieri di riforma della parrocchia, della diocesi, del ministero del Vescovo e dello stesso Papato; ad avviare lavori di restauro non tanto delle pietre ma delle persone e delle comunità.

La via maestra è quella del discernimento degli "spiriti", cioè di quello

che muove il cuore dell'uomo. Quello che il Papa dice per i seminari: *"Non si possono riempire i seminari sulla base di qualunque tipo di motivazione, tanto meno se queste sono legate ad insicurezza affettiva, a ricerca di forme di potere, gloria umana o benessere economico" (n. 107)*, penso che dobbiamo dirlo anche per le nostre parrocchie. Non basta consolarci con i numeri, "la gente ancora viene". Non basta fare qualcosa per riempire le chiese, occorre imparare a discernere le motivazioni dell'agire pastorale, perché anche le cose più sante possono essere spinte da "motivi" che non hanno nulla a che fare con il Vangelo.

Don Angelo Sabatelli



Ordinazione presbiterale di Vito Sante Maria Giannuzzi.

**Domenica  
19 gennaio 2014  
ore 16,30**

Incontro del  
Consiglio Pastorale  
Diocesano,  
Oasi - Conversano.

## L'ORDINAZIONE PRESBITERALE DI VITO SANTE MARIA GIANNUZZI

**S**abato 14 dicembre alle ore 18,00, presso la parrocchia Maris Stella di Conversano, il nostro Vescovo Mons. Domenico Padovano, ha ordinato sacerdote, per imposizione delle mani, Vito Sante Maria Giannuzzi. La cerimonia è avvenuta in una chiesa gremita ed in un clima di grande partecipazione e commozione.

Padre Vito Giannuzzi è nato a Conversano l'8 giugno 1976, ha conseguito la laurea triennale in Scienze del Turismo a Rimini, si è occupato di turismo e territorio presso il Comune di Conversano e la Camera di Commercio di Bari collaborando ad alcune pubblicazioni. Nel 2003 è iniziato un percorso di ricerca interiore sul senso della vita, su cosa veramente credere e su cosa val la pena spenderla. Attraverso un percorso di ricerca è di particolare importanza l'incontro con le suore Claretiane di Santa Maria dell'Isola di Conversano ed in seguito con il suo parroco, Pa-

dre Mimmo Fiorentino. Da quell'incontro è nata la necessità in lui di approfondire e riscoprire la fede e il senso della vita, così Vito inizia un percorso attraverso il Cammino Neocatecumenale, ma la risposta alla sua domanda arriva attraverso la Giornata Mondiale della Gioventù del 2005 a Colonia, dove nell'incontro vocazionale dei giovani del Cammino Neocatecumenale si sentì totalmente spinto ad offrire la sua vita al Signore. Inizia un tempo di discernimento prima nel Centro Vocazionale del Cammino Neocatecumenale e poi entrando a far parte della famiglia dei Padri Barnabiti nel noviziato di San Felice al Canello (Ce). Ha frequentato gli studi filosofici a Napoli e Teologia presso l'Università di Firenze dove ha conseguito il baccalaurato nel 2013.

Alla cerimonia erano presenti gli stati generali dei Padri Barnabiti, i genitori e i parenti di Padre Vito, tutta la parrocchia che ringrazia il Si-



gnore per le vocazioni che stanno nascendo e che attualmente sono nei seminari di formazione della Congregazione dei Padri Barnabiti e nei seminari diocesani di Conversano e Molfetta.

*Nico Langianese*

## CHIAMATI A SERVIRE

**I** ministri sono una chiamata del Signore a servire i fratelli nella Chiesa e nella nostra diocesi in questi giorni passati ci sono state diverse chiamate. Il 15 dicembre scorso nella Cappella del Seminario di Molfetta Mauro Sabino di Fasano e Pierpaolo Pacello di Castellana hanno ricevuto il ministero del LETTORATO; mentre Gianni Grazioso di Turi il ministero dell'ACCOLITATO.

Antonio Esposito il 23 dicembre è stato AMMESSO tra i candidati all'ordine sacro a Polignano. Nella Chiesa Madre di Rutigliano Mario Lamorgese è stato ordinato DIACONO sabato 7 dicembre dal nostro Vescovo Domenico.

A tutti l'augurio di un servizio generoso e lieto.



*Mauro Sabino, Pierpaolo Pacello, Gianni Grazioso.*



*foto Lamorgese Nicola*

*Il Vescovo impone le mani a Mario Lamorgese.*

## CELEBRAZIONE ECUMENICA A TURI

**D**urante la settimana di preghiera per l'unità dei cristiani e precisamente il 23 gennaio alle ore 19.00 si terrà una celebrazione ecumenica a Turi in Chiesa Madre, con la partecipazione del Vescovo Domenico Padovano, di un Pastore Battista e di un Pope della Chiesa ortodossa.

Animerà l'incontro la corale ecumenica della nostra diocesi.

*Don Giorgio Pugliese*

## UNA CAMPAGNA MONDIALE PER ELIMINARE LA FAME

"UNA SOLA FAMIGLIA, CIBO PER TUTTI"

**L**a *Caritas Internationalis*, presieduta dal Card. Maradiaga, ha proposto a tutte le Diocesi del mondo una campagna di sensibilizzazione e di azione, intitolata "Una sola famiglia, cibo per tutti". È una campagna mondiale che ha come obiettivo quello di eliminare la fame entro il 2025. La campagna non prevede solo iniziative per concretizzare il diritto all'alimentazione per tutti, ma è un momento importante per sensibilizzare alla riduzione dello spreco di cibo, alla conoscenza delle tecniche di conservazione, al sostegno ai piccoli agricoltori, alla promozione di un nuovo modello di sviluppo. La campagna è stata lanciata il 10 dicembre 2013, Giornata Mondiale dei Diritti Umani. La campagna avrà altre tappe importanti negli anni 2014-2015. La Caritas Diocesana proporrà alle zone momenti di riflessione per le comunità parrocchiali e di confronto con le istituzioni locali e con altre associazioni. Ulteriori e dettagliate informazioni è possibile trovarle presso il sito [www.caritaitaliana.it](http://www.caritaitaliana.it).

*Don Michele Petrucci*

## IL PROGETTO POLICORO NELLA NOSTRA DIOCESI

**N**egli ultimi tre anni il Progetto Policoro ha seminato con abbondanza nella nostra Diocesi ed già cominciano a vedersi i primi frutti. Nei mesi passati c'è stato un cambio nel servizio di animazione del Progetto; Francesca Rogondino ha passato il testimone a Valentina Pastore.

Pubblichiamo volentieri una sua lettera di saluto; è l'occasione giusta per esprimere a Francesca gratitudine e apprezzamento per il suo generoso e appassionato servizio e a Giovanni Montanaro e a Valentina Pastore l'augurio di proseguire nel servizio di animazione alla comunità diocesana.

Per contatti:

*Animatrice di Comunità:* VALENTINA PASTORE - Tel. 329.5207929 - 080/9306865

[diocesi.conversano@progettopolicoro.it](mailto:diocesi.conversano@progettopolicoro.it)

*Tutor:* GIOVANNI MONTANARO - Tel. 3351094936 - [giovannimontanaro@libero.it](mailto:giovannimontanaro@libero.it)

### C'era una volta...

... sì, perchè "c'era una volta" è il principio di tutte le fiabe che ci hanno fatto sognare fin da bambini, e che continuano a farci sognare ancora oggi! Fate, Principi, Carrozze, Balli e Principesse! In realtà scopri un giorno che per sognare, e per continuare a sognare sempre non è necessario parlare di principi e feste di ballo!

Perchè un giorno, scopri che per sognare e far sognare ti basta anche entrare a far parte del mondo del PROGETTO POLICORO.

Il castello per me è stato un centro servizi, la musica del primo ballo è stata la voce del primo giovane che ho ascoltato, il lieto fine della favola è stato il primo gesto concreto della nostra diocesi. È una favola per la quale sento di ringraziare chi mi ha permesso di viverla, e di condividere i miei profondi grazie dal cuore.

Grazie per le tante realtà diverse, le tante esperienze, le relazioni, i luoghi, i volti, le voci, per tutte le persone che ho accompagnato e che mi hanno accompagnato, grazie per la Luce che ha sempre accompagnato i miei passi.

Grazie per avermi dato modo di crescere, di scoprire il

coraggio di mettersi in gioco, grazie per la passione che ho incontrato in tutti i volti policorini, per le sensazioni che non avrei creduto di provare e per tutto quello che ho ricevuto in questa esperienza e che mi sarà ridonata un poco alla volta in ogni giorno della mia vita! grazie alle relazioni preziose che hanno reso la mia vita una "rete" dalla quale non uscirò più.

Grazie per avermi regalato una speranza concreta, per avermi accompagnato verso un modo "originale" di pensare al lavoro, Verso la scoperta dei talenti!

Grazie per gli amici, quelli veri che mai avrei pensato di avere a chilometri di distanza, Grazie per avermi permesso di essere parte della realizzazione del sogno di Don Mario Operti!

Che grande famiglia il Progetto Policoro! Una famiglia che mi ha fatto crescere, che mi ha dato speranza, che mi ha donato uno spirito nuovo per affrontare la mia vita! Grazie ai miei amici/colleghi, grazie ai loro sorrisi, ai loro visi sconvolti dopo ore di formazione, grazie all'intreccio di mani, di cuori e di voglia di rendere il mondo più solidale e cooperativo! chi è stato policorino lo rimarrà per sempre

nel cuore! È stato bello vedere tanti volti, scorgere tanti sorrisi, ricevere e dare tanti abbracci! È stato bello sentirsi a casa ad Assisi, ogni volta, perché nel cuore c'è e ci sarà sempre un posto speciale per ogni volto che ho incontrato! Grazie per esser riusciti a mettermi in crisi vedendo la crisi come motivo di rilancio!

La sensazione è certamente quella di lasciare qualcosa di grande, nella consapevolezza di aver incontrato però qualcosa o qualcuno di estremamente IMMENSO e PREZIOSO che mi Accompagnerà per tutta la Vita.

Un Grazie infinito a Lui, perché Policoro ti aiuta a sentirti ancor più protetto dal Dio che ci che accompagna in ogni percorso, facendoci vivere con gioia l'amore di Cristo.

E come non ringraziarlo quindi per avermi prescelto e catapultato in questa avventura, per gli attimi e le emozioni vissute, per un percorso che segna, per l'impronta nuova della vita che il progetto ha dato alle mie giornate.

Purtroppo però come in ogni favola che si rispetti, si arriva sempre all'ultima pagina del libro, quel libro che ti ha fatto sognare, quel libro che vorresti chiudere, rigirare, ricominciare daccapo, già conoscendo la favola ma conoscendone purtroppo già anche il finale! Un'ultima pagina che però questa volta non è una vera fine!!!

Non mi rende triste per sempre! Mi lascia la consapevolezza e la felicità di aver seminato un seme di un fiore splendido che forse un giorno qualcuno raccoglierà in un campo di tantissimi fiori seminati, un seme che ancora oggi mi rende orgogliosa del percorso, e mi porta a dire ancora una volta: GRAZIE MIO DIO!

Grazie alla mia Diocesi per aver creduto in me ancor prima di iniziare, grazie a Monsignor Padovano, Grazie a Don Angelo Sabatelli, Grazie Don Michele Petrucci, Grazie Giovanni Montanaro, Grazie Don Felice Di Palma, Don Vito Castiglione, Don Stefano Mazzarisi, membri delle due équipes che si sono susseguite nei 3 anni, Grazie Don Angelo Casile del coordinamento nazionale, Grazie Cinzia, Grazie Lina, Flora, Don Paolo, Don Pasquale, Don Adriano, Cursi, Stefano, Giussani, Mirella, Cosmo, Marco, Grazie Sandro, papà del Micro Credito, Grazie Margherita, Anna, Ingrid, Grazie Assisi, Grazie Roma, Grazie Palermo, Grazie a tutti voi, attori protagonisti e scenografie di una favola che oggi nonostante tutto vede un bellissimo lieto fine.

*Francesca Rogondino*

## LA VISITA DEL VESCOVO AI DETENUTI

**G**iovedì 19 dicembre si è svolta la visita del Vescovo Mons. Domenico Padovano presso il carcere di Turi in occasione del Santo Natale. Molti i detenuti presenti alla Celebrazione Eucaristica presieduta dal Vescovo al quale hanno preso parte don Nicola D'Onghia, cappellano del penitenziario e don Giovanni Amodio, arciprete zonale. Oltre ai volontari che ogni giorno offrono il loro impegno a favore dei reclusi, erano presenti alla celebrazione la direttrice del penitenziario la dott. Mariateresa Susca, il Comandante P.P. dott. Graziana Laricchiuta, il responsabile dell'équipe educatori Pasquale Di Pierro. Il Vescovo durante l'omelia ha precisato la datazione storica della nascita di Cristo, un evento che ogni anno si dovrebbe accogliere con rinnovata meraviglia.

Un evento che deve riempire di gioia i cuori dei fedeli. Rivolgendosi ai detenuti ha detto: "Voi potete dire: come si fa a gioire in carcere? Ma io vi dico che lo spirito è sempre libero, nessun carcere può imprigionarlo". Dopo aver ricordato, l'esperienza di Nelson Mandela, prigioniero per oltre vent'anni capace di liberare per sempre il suo popolo dalla schiavitù dell'apartheid, ha citato Papa Francesco quando, in visita ai detenuti ha detto: "Prego per voi e spero che passiate velocemente questo momento di sofferenza. Il Signore vi è vicino, non resta fuori dal carcere, Lui è dentro con voi. Nessuna cella è così isolata da escludere il Signore. Il suo amore arriva dappertutto".

Al termine della celebrazione il Vescovo ha ringraziato il cappellano don Nicola D'Onghia per l'impegno con cui svolge il suo ministero e ha salutato singolarmente i detenuti presenti augurando loro: "Serenità, gioia, libertà e pace!". Anche la direttrice dott. Susca ha voluto ringraziare il Vescovo per la vicinanza espressa attraverso la visita, ha ringraziato i volontari che anche durante le vacanze offriranno il loro contributo per migliorare la vita di chi vive in carcere ed ha augurato a tutti tanta serenità.

*Anna Maria Pellegrini*



# EDUCARE: QUESTIONE DI ADULTI. ADULTI EDUCATI, EDUCATORI O... DA EDUCARE?

Risonanza sul tema del convegno pastorale diocesano di novembre e sulla relazione Fontana

## a) Nodi persistenti

Un convegno pastorale sull'educare interpella ogni ambito operativo della chiesa locale. In particolare gli ambiti preposti, per definizione, all'educare. È il caso della catechesi che, qui, s'interroga e interroga. A partire dalla relazione di don Andrea Fontana.

- Se nella trasmissione della fede la priorità oggi ricade non sull'educare ma sul generare, di chi sarà il grembo? Più esplicitamente: quali comunità sapranno generare? Le stesse che accusano serie difficoltà nell'educare? Cambiando 'semplicemente' mestiere? E generare sarebbe più agevole dell'educare? Oppure stiamo parlando di due soggetti distinti, uno per funzione?
- Se poi generare alla fede significa innanzitutto partire dal 'primo annuncio': quali comunità, dopo il documento pastorale CEI del 2005 sul primo annuncio (*Questa è la nostra fede*), si sono incamminate su questo fronte così impegnativo che non riguarda un settore della pastorale ma la sua 'innervatura'? (*Il volto missionario delle parrocchie in un mondo che cambia*, n.6) Le stesse comunità che pensavano di saper fare 'formazione permanente' con i pochi adulti rimasti in parrocchia? Si tratterebbe, anche qui, di cambiare semplicemente abilità? O stiamo parlando di altre comunità, specializzate in 'primo annuncio'?
- Se dopo il primo annuncio bisognerà dare vita ad un sistema educativo complesso chiamato 'iniziazione cristiana', quali comunità sapranno impostarlo integralmente? Le stesse che per cinquant'anni hanno confezionato solo percorsi per bambini e ragazzi (che poi hanno per la maggior parte abbandonato)? Chi è abilitato a descrivere itinerari completi di Iniziazione Cristiana? Se il soggetto responsabile dell'Iniziazione Cristiana è la comunità tutta (*Annuncio e Catechesi per la vita cristiana*, n. 12) come si presentano di fatto le nostre comunità? Grembi sterili, fecondi o da sottoporre ad una attenta cura rigenerante?

## b) Le comunità: il problema serio.

Certo: è già buona cosa avere coscienza del cambio del contesto odierno e della relativa complessità. Più urgente però risulta capire, pastoralmente parlando e non solo, su quale *soggetto ecclesiale* si voglia far leva per attivare le operazioni ecclesiali che sembrano più urgenti di fronte al mutato contesto (missione, primo annuncio, nuova evangelizzazione).

Se il numero 200 del Documento Base, quello sulla comunità che verrebbe prima dei catechisti e prima dei catechismi, è rimasto disatteso per quasi cinquant'anni (1970-2014), non sarà la sola presa d'atto della disattenzione a favorire un cambiamento (*Annuncio e Catechesi per la vita cristiana*, n.12): la formazione progressiva della identità 'comunitaria' del soggetto evangelizzatore rimane cosa ardua ma assolutamente né delegabile né procrastinabile.

Quando in *Comunicare il Vangelo* in un mondo che cambia si parla di **qualità formativa dell'agire pastorale** si rimanda automaticamente alla capacità educante del soggetto comunità. Il passaggio però non risulta così automatico a giudicare dall'insistenza con cui successivamente il discorso della comunità educante è stato ripreso dai documenti CEI come anche dalla stessa ambiguità con cui la stessa viene postulata: vedi *Educare alla vita buona* del vangelo e il n.12 de *Il volto missionario della parrocchie*. E se non possiamo qui entrare nel merito riguardo alla capacità generativa delle nostre comunità né possiamo arrogarci il diritto di usare un termometro qualsiasi, resta sullo sfondo il pro-

blema dei problemi pastorali: qual è il trattamento rigenerante che attualmente si può applicare alle comunità e chi è in grado di applicarlo.

## c) Ciò che non possiamo sognare

- Non possiamo sognare parrocchie che improvvisamente e miracolosamente cominciano a 'ri-generare' alla fede tutti quei cristiani che fino a ieri consideravano già 'generati'
- Non possiamo sognare parrocchie che, sotto la spinta vigorosa di papa Francesco, diventano miracolosamente 'chiese in uscita', capaci di raggiungere le periferie esistenziali per portare 'la gioia del vangelo' se fino a ieri erano intente a 'pettinare' l'unica pecora rimasta nell'ovile.
- Non possiamo sognare parrocchie in cui i laici miracolosamente sono abilitati ad 'uscire' se fino a ieri sono stati impegnati come 'custodi di musei'.
- Non possiamo sognare parrocchie che dispongano magicamente di una squadra di laici 'missionari' se fino a ieri i laici sono stati trattati solo come 'manovalanza' anonima.
- Non possiamo sognare parrocchie in cui preti e laici diventano 'sinergicamente' soggetto evangelizzatore missionario unitario se fino a ieri si sono divisi gli spazi operativi fra 'tempio' e 'strada' con una incerta e altrettanto ambigua distinzione di campi e di ruoli.

## d) Ciò che possiamo 'osare'

Invece possiamo:

- Prendere sul serio gli adulti, come tali, a partire da quelli che stanno sempre attorno a noi, che suonano o leggono a messa, che fanno parte del consiglio pastorale, che sono referenti di qualche settore o commissione (catechesi, liturgia, carità, ecc...). Primi, fra tutti gli adulti, i presbiteri e i diaconi.
- Fare con questi adulti percorsi formativi che li riguardano direttamente invece di utilizzarli per pensare progetti (che spesso sono semplici 'riunioni') da somministrare ad altri. Il cammino formativo diventerà il luogo della costruzione di una realtà comunitaria che, alla lunga, potrà risultare 'soggetto educante' unitario.
- Mentre ci occupiamo di rispondere alle tante richieste sacramentali che ancora ci pervengono dalle famiglie (per fortuna, dice qualcuno del nord), non dobbiamo smettere di credere che sugli adulti si possono costruire percorsi adatti a loro, pensati con loro, oltre l'ora, oltre il sacramento, oltre la stanza della parrocchia, oltre il linguaggio prettamente catechistico, oltre le scadenze prefissate, liberi di pensarsi in cammino, di inventarsi le tappe, di prendere eventualmente le distanze, di smettere e di ricominciare quando arriva il momento.
- Per far questo ci sono piste tracciate da altri, pastori e teologi, con dovizie di 'attenzioni pedagogiche' e quant'altro possa servire ad una pastorale pensata, vagliata, dibattuta. A partire dalla tesi che l'attuale crisi pastorale coincida con una 'crisi formativa'. E non possiamo dire che ci mancano 'i clienti'!
- Ciò che, però, dovremmo osare innanzitutto è un pensare 'adulto' negli ambienti curiali preposti, per natura, alla 'formazione'. E neppure qui ci mancano i clienti se, tolta l'amministrazione e l'economato, tutto il resto della curia è fatta e si occupa da/di... persone 'adulte'. Qualcuno legittimamente si esercita ad inventare per la curia qualche altro schema organizzativo più 'produttivo', noi continuiamo a pensare che la 'buona' produzione non può che passare dalle persone considerate adulte e pensanti. E non è assolutamente scontato che ci si creda.

**e) Clienti... da non perdere!**

- *I genitori/adulti che chiedono il battesimo per i loro figli.*  
La pastorale pre- e post-battesimale ci mette in condizione di ascoltare le domande di tanti adulti che osano la vita, osano l'esperienza educativa, osano trasmettere la fede ricevuta e con loro interpellare la fede della comunità. Una parrocchia che non frema di gioia nell'accompagnare coppie giovani di sposi che si avventurano nella vita dandole fiducia con una nuova maternità e si riduce invece a celebrare stancamente un battesimo (magari in un giorno qualsiasi, assente la comunità) ha perduto non solo il treno dell'educare celebrando ma anche quello del lavorare a nuove stagioni di credenti.
- *I genitori/adulti che chiedono l'Eucaristia o la Cresima per i loro figli.*  
Ogni anno, in tutte le parrocchie, una cinquantina di coppie di sposi, con la scusa dei figli, tentano di ri-entrare nei circuiti eucaristici e direttamente o indirettamente sono messi di fronte a domande per nulla scontate: fare o no la comunione, andare o non andare a messa, fare o no parte di una comunità cristiana. E sono tutte domande che aprono sul 'primo annuncio' o sul 'secondo primo annuncio' che lo si voglia chiamare, cioè su una nuova opportunità di far incontrare la propria vita, le scelte importanti, i suoi passaggi delicati con la proposta positiva (*vita buona*) del vangelo. Non si tratterà di un impe-

gno facilissimo (più semplice sarà fare le riunioni con i genitori per stabilire come dev'essere l'abito del bambino o il posto assegnato dai catechisti ai genitori o chi deve fare le letture o la preghiera universale!): è chiaro. Ci vuole tempo disponibile per prepararsi e un team di formatori entusiasti di lavorare da adulti con adulti.

- *I giovani/adulti che chiedono di sposarsi in chiesa*  
Altro campo seminato che attende di essere coltivato con uno stile di 'secondo annuncio'. Sogni e progetti. Speranze e paure. Risorse disponibili. Tutta 'roba buona' per chi va cercando adulti da *educare alla vita buona del vangelo*. Lavorare sui sogni e sui desideri dovrebbe essere la passione di ogni evangelizzatore. Prima di confezionare lezioni di morale coniugale o di abilità pediatriche o somministrare consulenze legali. E anche qui si dovrebbe partire dall'ascoltare il desiderio. Intenti a scoprire il tracciato creaturale divino e il punto d'attracco della bontà del vangelo. E fare discernimento sulle tracce dello Spirito nella vita di quelle persone che furono una volta fecondate con germi di vangelo non è certamente abilità da consultorio familiare ma da comunità cristiana 'adulta' fatta di 'adulti' abituati al discernimento.

Don Peppino Cito

## INCONTRI DI FORMAZIONE A CONVERSANO



**A**nnuncio, testimonianza e vocazione sono state le parole chiave dei tre incontri di formazione che si sono tenuti presso il salone parrocchiale del Carmine in Conversano per i sacerdoti, i membri dei CPP e gli operatori pastorali.

Nel corso della prima serata *don Peppino Cito*, direttore dell'ufficio catechistico diocesano, ha esordito proiettando il discorso che il Santo Padre ha rivolto ai partecipanti al congresso internazionale sulla catechesi del 27 settembre 2013. Papa Francesco sottolinea con amorevole fermezza che la catechesi "è un pilastro per l'educazione della fede, e ci vogliono buoni catechisti! [...] educare nella fede è bello! È forse la migliore eredità che noi possiamo dare: la fede! Aiutare i bambini, i ragazzi, i giovani, gli adulti a conoscere e ad amare sempre di più il Signore è una delle avventure educative più belle, si costruisce la Chiesa! "Essere" catechisti! Non lavorare da catechisti, "essere catechista", questa è la vocazione. "Don Peppino ha posto l'accento sulla dimensione vocazionale poiché nessun catechista può fare accompagnamento se non è egli stesso in un cammino di fede.

Un altro aspetto evidenziato da don Peppino è il ruolo importantissimo che la stessa comunità svolge nel cammino vocazionale di fede del catecumeno. La comunità è

l'ambiente vitale entro cui l'iniziazione può svolgersi con frutto, essa è madre e maestra delle nuove generazioni e deve sentirsi pienamente coinvolta nel cammino di fede che catechisti e catecumeni intraprendono.

Nel corso della seconda serata *don Mimmo Belvito*, parroco della parrocchia Maria SS del Carmine in Putignano, ha posto l'accento sulla testimonianza. Come affermava già Benedetto XVI "la Chiesa non cresce per proselitismo ma per testimonianza", essere catechista significa testimoniare la fede con la propria vita, ripartire da Cristo per stare con Lui tutta la vita, allo stesso tempo uscire da se stessi per incontrare l'altro e soprattutto avere il coraggio di uscire dai propri schemi o accomodamenti e seguirlo nelle periferie, dove Lui ci precede sempre.

Nel corso dell'ultima serata *don Stefano Mazzarisi*, padre spirituale del seminario diocesano, attraverso le parole di Madeleine Delbrel, poetessa mistica vissuta durante la rivoluzione francese, ha suscitato una riflessione sulla vita del cristiano come un "danzare" la vita stessa insieme al Signore, ognuno secondo la propria vocazione. "Non potremmo resistere a questo bisogno di danzare che irrompe nel mondo, e indovineremo facilmente quale danza Ti piace farci danzare facendo i passi che la tua Provvidenza ha segnato [...] lascia che noi inventiamo qualcosa per essere gente allegra che danza la propria vita con Te. Per essere un buon danzatore, con Te, come sono tutti, non occorre sapere dove la danza conduce. Basta seguire, essere gioioso, essere leggero, e soprattutto non essere rigido. [...] Bisogna essere come un prolungamento, vivo ed agile di Te. [...] Ma noi dimentichiamo la musica del tuo Spirito, [...] dimentichiamo che fra le tue braccia la vita è danza. [...] Signore, insegnaci il posto che tiene, nel romanzo eterno avviato tra Te e noi, il ballo della nostra obbedienza" da *Il ballo dell'obbedienza* di M. Delbrel).

Nunzia Miccolis

**Antonio Esposito** il 23 dicembre è stato ammesso tra i candidati all'Ordine Sacro a Polignano a Mare.





## CI VUOLE PIÙ COLLABORAZIONE E DIALOGO TRA SACERDOTI E LAICI

Egr. Direttore,

lo stare insieme deve offrire ai presbiteri ed ai laici prove di laboriosità, di dialogo, di collaborazione ma anche efficaci esercizi di pazienza, di tolleranza e di amicizia reciproca. La Parrocchia sia occasione preziosa per condividere le fatiche e le speranze, i dolori e le inquietudini, i sogni e i bisogni in una comunità di cristiani senza escludere nessuno, ognuno con il suo ruolo, senza ostacolarsi. Ciascuno può imparare a riconoscere quanto sia importante l'accoglienza reciproca. Stare insieme come fratelli, tutti uguali, non più Sacerdoti di serie A e laici di serie B com'era e come è ancora in alcune parrocchie, bisogna essere disponibili a sostenersi l'un l'altro nella faticosa esperienza della vita cristiana e nella Chiesa. Papa Francesco sia di esempio, per i sacerdoti e per i laici; ognuno, con il bagaglio dell'esperienza che ha acquisito nella vita, deve trasmetterlo e proiettarlo per il bene della Chiesa per aiutare a risolvere le problematiche che esistono nelle parrocchie e nella Chiesa. Il mondo è cambiato. La Chiesa moderna ha bisogno di preti e laici per divulgare la parola di Dio cercando e provando di dialogare anche con chi si è allontanato. Questo è il compito affidato a tutti i cristiani, cattolici e non, credenti e non, per essere al passo con i tempi in una società multietnica.

Antonio Guarnieri



Movimento di Spiritualità  
**VIVERE IN**  
Monopoli

## Epifania di Solidarietà

**5-6 gennaio 2014** - Cenacolo "Vivere In"  
C.da Piangevino 224/A- Monopoli

### DOMENICA 5 GENNAIO 2014

ore 18,00 **Celebrazione Eucaristica:**  
*Una luce nelle tenebre è sorta per i giusti*  
ore 19,30 **Un'armonia di cuori allietati ogni volto**  
*(aspettando la befana... per far gioire e aiutare i piccoli delle missioni in Centro America)*

### LUNEDÌ 6 GENNAIO

ore 13,00 **Mensa fraterna**  
in comunione con la Caritas della Parrocchia S. Maria Amalfitana di Monopoli  
*... per donare un caldo abbraccio al fratello che ci sta a cuore...*  
ore 18,00 **Celebrazione Eucaristica**  
ore 19,00 **7° Concerto dell'Epifania "In Solidarietà"**  
**Cello Ensemble "Nino Rota"**  
*Dirige: Michele Cellaro*

**Sabato 11 GENNAIO 2014 - ore 18,30**  
**PREMIAZIONE XVIII CONCORSO DI PRESEPI**  
Auditorium Parrocchia Sacro Cuore, Via Fiume - Monopoli

### Domenica 19 GENNAIO 2014

**GRUPPO SAMUEL - Seminario di Conversano**  
**Raduno dei Ministranti**

## MEMORANDUM

### GENNAIO 2014

1		Maria SS.ma Madre di Dio, 47° Giornata mondiale della pace
5	ore 18,30	Ordinazione Diaconale di Carlo Semeraro, Matrice, Fasano
6		Epifania del Signore, Giornata dell'Infanzia missionaria
16		Giornata per l'approfondimento e lo sviluppo del dialogo tra cattolici ed ebrei
17	ore 09,30	Ritiro Spirituale per i Presbiteri, S. Maria della Scala, Noci
18	ore 16,00	Ritiro della Comunità dei diaconi permanenti C.da S. Bartolomeo Monopoli
18-25		Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani
19		100° Giornata del migrante e del rifugiato
19	ore 16,30	Consiglio Pastorale Diocesano, Oasi, Conversano
23	ore 19,00	Incontro ecumenico, Chiesa Madre, Turi
26		61° Giornata dei malati di lebbra
26	ore 11,30	Cresime - Chiesa Matrice, Fasano

### FEBBRAIO

2		Giornata della vita consacrata,
2		Giornata per la vita
3-5		Il Vescovo partecipa alla CEP a San Giovanni Rotondo



# FRATERNITÀ E UNITÀ DEL GENERE UMANO

Messaggio di Papa Francesco per la Giornata Mondiale della Pace

“In questo mio primo Messaggio per la Giornata Mondiale della Pace desidero rivolgere a tutti, singoli e popoli, l’augurio di un’esistenza colma di gioia e di speranza. Nel cuore di ogni uomo e di ogni donna alberga, infatti, il desiderio di una vita piena, alla quale appartiene un anelito insopprimibile alla fraternità, che spinge verso la comunione con gli altri, nei quali troviamo non nemici o concorrenti, ma fratelli da accogliere e da abbracciare” (n.1). Le parole d’esordio di Papa Francesco esplicitano, in sintesi, l’articolata e puntuale analisi, a largo raggio, del Messaggio per la 47ª Giornata Mondiale della Pace. La prosa – per così dire – musicale, mistica e morale, del nuovo documento del Vescovo di Roma, si basa su tre note polifoniche, ritmate, rispettivamente, dalla fraternità e unità, dall’amicizia e comunione e dall’amore e pace.

La prima nota polifonica del Papa coglie la “relazione unitiva” tra la fraternità e l’unità del genere umano: questa relazione, infatti, connette e cementa le persone che abitano il mondo, le quali si autocomprendono sempre più come uomini e donne che, insieme, camminano verso un’unica meta e un comune destino. La fraternità cristiana poggia la sua verità sull’unica paternità divina e, in Cristo, sull’unica fratellanza salvifica. Soltanto una paternità trascendente è capace di creare legami autentici, credibili, generosi, prossemici e non invidiosi.

La seconda nota polifonica di Papa Francesco è la “relazione unitiva” che c’è tra l’amicizia e la comunione: questa relazione è un vero e proprio tesoro pubblico per la pace sociale e universale.

L’amicizia tra le persone, tra le famiglie, tra le aggregazioni sociali, tra le Nazioni e i Continenti deve spingersi, di conseguenza, sul terreno fecondo della comunione del-

l’essere e dell’avere: comunione che distrugge la povertà materiale e che, gradualmente, immette semi di pace nell’animo umano e nelle coscienze delle stesse società.

Dall’amicizia solidale – e dalle sue diversificate forme politiche, finanziarie, tecnologiche e telematiche – bisogna giungere al traguardo ideale e morale della comunione evangelica dove tutti hanno ogni cosa in comune e dove tutti vendono le loro proprietà e sostanze e le dividono con tutti, secondo il bisogno di ciascuno (cf At 2,44-45).

La terza – e ultima – nota polifonica di Papa Bergoglio è la “relazione unitiva” che c’è tra l’amore e la pace. Per i cristiani, l’amore caritatevole contrasta le smemorizzazioni e le rimozioni mediatiche delle guerre dimenticate, dei feriti, degli affamati, dei rifugiati, degli sfollati e di quanti vivono nella paura. Ogni guerra – tra clans, tra regioni o tra Stati – è immorale perché è contraria all’amore fraterno e alla pace, al futuro e alla speranza; è immorale perché nel Fratello uccide Dio ovvero uccide la fonte della vita umana e del genere umano.

Per queste ragioni teologiche, antropologiche ed etiche, il Papa si augura che il diritto alla pace possa essere effettivamente applicato nel e dal diritto internazionale e inserito tra i diritti umani fondamentali. L’ascetica della gioia dell’esistenza e la mistica dell’amore caritatevole, generando la fraternità, concorrono a costruire la pace sociale poiché vincono la superbia, l’egoismo, l’arrivismo e la corruzione; vincono la manipolazione, contro la natura, l’aria, l’acqua e la terra.

L’unione con Gesù Cristo ovvero con l’Amore istruisce e costruisce la pace.

Tommaso Turi